



Si quaeris

Anno 8 – Numero 7 – Luglio 2012

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

LA TREDICINA : UN'ESPERIENZA DI PREGHIERA

di

don Vito Marino

Ogni pio esercizio nella devozione a Dio, alla Madonna o ai Santi nasce dall'esigenza di lodare, invocare o chiedere l'intercessione. E ognuno di questi pii esercizi, che non sono la liturgia, nasce dal cuore, dalla fede e dalla poesia di qualcuno che vuole manifestare la propria fiducia in chi invoca. "La Tredicina è una pia pratica nata subito dopo la morte di Sant'Antonio. Si tratta di una serie di preghiere in onore del Santo che vengono recitate per tredici giorni consecutivi. I giorni sono tredici, in ricordo del giorno della morte del Santo (13 giugno 1231). I Pontefici arricchirono questa funzione di molte indulgenze. Leone XII promulgò in perpetuo quella plenaria da scegliere in uno dei tredici giorni, con la possibilità di essere lucrata anche dalle persone che fossero impediti di partecipare alla funzione come ammalati, infermi e carcerati." Per chi, come è capitato a me, si accosta per la prima volta a questa pratica è guidato dalla curiosità positiva di capire questa serie di preghiere ma soprattutto dal capire

come i fedeli vivono questi giorni di preghiera in onore del Santo, cioè di Sant'Antonio. L'attenzione ai fedeli mi ha portato a considerare innanzitutto l'impegno della maggior parte di loro a vivere queste giornate con fede sincera e attenta. Ma accanto a questo aspetto personale, è emerso soprattutto la comunione dei cuori. Comunione che si è resa visibile nella disponibilità a rendersi attivi nelle preghiere ed anche nell'accettare di mettersi al servizio degli altri fedeli in modi diversi. C'è stato però un aspetto che ritengo importante: al centro della preghiera della sera c'è stata l'adorazione Eucaristica. E' questo ritengo il modo giusto di vivere la devozione ai Santi e in particolare a Sant'Antonio di Padova. Questo lo affermava già San Luigi Maria Grignion de Montfort, che parlando della devozione alla Madonna diceva: «Poiché tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo, la più perfetta di tutte le devozioni è sicuramente quella che ci



conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo.» Questo modo di vivere la Tredicina a sant'Antonio mi ha ricordato quanto sopradetto, ma mi fa pensare che lo stesso Santo che ha dedicato la sua vita alla predicazione ha accolto e guidato tutti i fedeli all'ascolto del Signore Gesù che lui ha seguito con amore totale e generoso. Qualche tempo fa ho letto questa frase del Santo: "Nessun giorno senza Maria". Conforme a questa frase

è stato il rosario che dava inizio alla celebrazione del mattino e quello meditato alla celebrazione eucaristica serale, in linea con lo spirito di fede dello stesso Santo, che certamente ha gradito la fede dei fedeli tutti. E' quindi positivo, ma da far crescere, l'impegno di tutti a rendere questo tempo, primi 13 giorni di giugno, sempre più tempo di fede, di ascolto e di adesione a Dio aiutati dall'esempio di Sant'Antonio.

IL SANT'ANTONIO DEL SEC. XVII: UN RESTAURO DI PREGIO

di
Marcello la Forgia

Una speciale iniziativa che chiama a raccolta l'arte e la fede di Molfetta. Questa la considerazione del priore della Confraternita di sant'Antonio di Molfetta, Giovanni de Felice, durante la presentazione del restauro della statua di sant'Antonio di Padova del sec. XVII all'Auditorium Salvucci del Museo diocesano. Un evento che rientra nel progetto «Adotta un'opera d'arte», nato nel 2007 per sensibilizzare la partecipazione di singoli e privati nel recupero del patrimonio artistico della diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, grazie a un'idea dell'Ufficio beni culturali e arte sacra. Come ha spiegato Onofrio Grieco della Società Cooperativa FeArt, il restauro del sant'Antonio del sec. XVII è stato possibile grazie al contributo di alcuni privati e della CEI, in collabora-

zione con la Confraternita di sant'Antonio. A settembre sarà pubblicato il volume che racchiuderà lo studio storico della devo-



zione al santo patavino e le note storiche sulla statua restaurata, con le varie rappresentazione iconografiche presenti nella diocesi. Saranno presenti gli interventi di mons. Luigi de Palma, archivista generale dell'Archivio diocesano di Molfetta, dello storico Corrado Pappagallo, redattore di *Quindici*, e del dott. Francesco di Palo, storico dell'arte, con una scheda tecnica del restauro realizzato dalla ditta Annamaria e Giuseppe Chiapparino. Intervento centrale della presentazione del restauro, l'iconografia di sant'Antonio in Italia e, in particolare, nella diocesi. Patrono e compatrono in ben 16 centri di Puglia, terzo in graduatoria, anticipato dalla Madonna e da san Rocco, sant'Antonio ha

una particolare iconografia, descritta dal dott. di Palo: simboli che esprimono sia una caratteristica della sua personalità (funzione di memoria), sia i doni e le qualità che gli ha attribuito la devozione popolare (funzione simbolica). L'immagine più diffusa rappresenta Antonio nelle sembianze di un giovane religioso, con Gesù Bambino fra le braccia e un giglio in mano: il Gesù Bambino, che ricorda la visione che Antonio avrebbe avuto a Camposampiero, esprime anche il suo attaccamento all'umanità del Cristo e la sua intimità con Dio, mentre il giglio è simbolo della purezza e della lotta contro il demonio. L'immagine più antica e più vicina alla realtà è, però, rappresentata dal libro, allegoria della scienza, della dottrina, della predicazione e dell'insegnamento sempre ispirato alla Bibbia. In alcuni casi, al posto del libro, possono essere dipinti o il pane (carità verso i poveri) o la fiamma, che indica l'amore del santo per Dio e per il prossimo. Numerosi ex voto sono a forma di cuore e, ancora in tempi vicini a noi, il reliquiario per l'apparato vocale (faringe) ritrovato intatto fra le reliquie di Antonio è stato eseguito in forma di fiamma. Infine, i tratti giovanili richiamano ancora l'idealità, la purezza, la bontà del santo e il saio francescano (bruno o nero) ricorda la sua appartenenza all'ordine francescano. Il restauratore, Giuseppe Chiapparino, ha illustrato le varie fasi del restauro, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico della Puglia. La scultura,



in legno policromo scolpito a tutto tondo, versava in un pessimo stato di conservazione perché attaccata dagli insetti xilofagi (era stata conservata nel Duomo). I parassiti avevano riattaccato il legno, nonostante il trattamento di disinfestazione e consolidamento nel 1999 presso i laboratori dell'ENAIP. Il supporto ligneo era lacunoso e friabile in più punti: le dita di entrambe le mani presentavano numerose mancanze dovute proprio ai danni meccanici e favorite dalla perdita di resistenza meccanica del legno. Questo aveva provocato anche il sollevamento e la caduta della superficie decorata (il cosiddetto "estofado de oro"), tale da richiedere un urgente intervento di fissaggio e consolidamento degli strati preparatori, iniziato e non ultimato sempre nel 1999. La statua era anche priva del Gesù bambino e del giglio, oltre ad aver subito nell'Ottocento un pessimo restauro, risoltosi nella ridipintura integrale del manufatto, con alcune integrazioni di cartapesta (punti di attaccatura del retro alla mantellina). Nel 2009, come ha spiegato il restauratore, è iniziato l'intervento di restauro conservativo, articolate in varie fasi: protezione e isolamento della pellicola pittorica, messa in sicurezza dei sollevamenti dell'imprimatura, ricognizione delle superfici, revisione della precedente pulitura, rimozione della base in abete (poi sostituita con un basamento ligneo) disinfestazione consolidamento delle fibre legnose. Infine, il restauro estetico.

BENEMERENZA A DON NICOLA AZZOLLINI

di

Sergio Pignatelli

Il 16 giugno 2012, durante la Celebrazione Eucaristica, concelebrata da don Vito Marino e don Nicola Azzollini, è stata consegnata al reverendo don Nicola Azzollini la Benemerenda della Confraternita di Sant'Antonio di Padova della Città di Molfetta. Nel Consiglio di Amministrazione del 18 aprile 2012 su proposta del Priore Giovanni de Felice era stata, infatti, avanzata la richiesta di assegnare al Confratello don Nicola Azzollini la Benemerenda della Confraternita motivando questa proposta dal fatto che era nel desiderio di molti sodali. Una proposta che ha trovato il pieno accordo del Padre Spirituale don Vito Marino e degli altri consiglieri che ritengono giusto questo riconoscimento.

Questa la motivazione dell'approvazione: "I quaranta anni di attività nel nostro Sodalizio sono un tempo lungo e impegnativo che si è fatto storia. Don Nicola entra a pieno titolo nella plurisecolare storia della nostra Confraternita. In questo tempo don Nicola è stato promotore del rinnovamento del nostro Sodalizio portandolo in una dimensione diversa e speciale e inserendolo nelle prospettive nuove della Chiesa. Particolarmente sensibile è stato il suo lavoro nel curare e promuovere il culto verso Sant'Antonio. Innovativa è stata la sua pastorale di comunione facendo superare al Sodalizio le problematiche di tensioni e innestando attività che hanno portato a concepire la Confraternita come comunità che vive la comunione tra loro e in Cristo Gesù." Queste, invece, le parole del priore Giovanni de Felice prima della consegna dell'attestato: "E' un

gesto semplice che però testimonia quanto bene noi abbiamo voluto e vogliamo al caro don Nicola. E' stato per noi maestro di fede e amico di tutti. Questa sera in questa celebrazione oltre a dare un segno tangibile vogliamo pregare per lui perché continui ancora ad averci come Confratelli. Abbiamo sempre sperimentato il suo amore per la devozione al Santo di Padova che ha trasmesso ai devoti e

a quanti operano in questa Chiesa, possiamo dire senza timore di smentite che don Nicola si identifica con il culto al Santo di Padova. Inoltre, dobbiamo considerare il suo attaccamento al nostro Sodalizio che ha dato testimonianza particolarmente con la sua piena adesione diventando Confratello. Lo riteniamo Confratello e benefattore del nostro

Sodalizio che con le sue premure lo ha reso visibile alla Chiesa Diocesana. Visibilità che era impregnata di una pastorale confraternale nuova e al passo con i tempi della Chiesa. Questo bagaglio spirituale che ci ha trasmesso è linfa per tutti noi per continuare nella Confraternita il nostro cammino di fede. Grazie don Nicola per tutto quello che hai fatto per noi."

